

2 ANNO VI – LUGLIO / DICEMBRE 2020



Da Humanae vitae ad Amoris laetitia.

Criticità e risorse
della questione della natalità

a cura di R. Massaro – G. Lacerenza



SOMMARIO

FOCUS

MARCELLO SEMERARO

Discernimento e prudenza cristiana in san Tommaso » 197

PAOLO CONTINI

La sessualità tra passato e presente.

Uno studio sugli usi e costumi degli italiani negli ultimi 50 anni..... » 221

MARTIN M. LINTNER

A cinquant'anni dalla Humanae vitae.

Contestualizzazione storico-culturale

dell'ultima enciclica di Paolo VI..... » 237

GAIA DE VECCHI

Da Humanae vitae ad Amoris laetitia. Uno sguardo al femminile » 257

EMANUELE TUPPUTI

L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m.p. Mitis iudex

Dominus Iesus. Tra procedura giuridica e azione pastorale » 275

ARTICOLI

FRANCESCO CACUCCI

La riflessione pastorale in una Chiesa tutta sinodale.

Per una teologia pratica in Puglia » 301

PETER SCHALLENBERG

Die Seele der Kirche anvertrauen.

Zur Form katholischer Frömmigkeit bei Romano Guardini..... » 317

ALFREDO GABRIELLI

Le necessità dei tempi e la premura del pastore.

Cipriano di Cartagine

e la riammissione dei lapsi nel Corpo del Signore..... » 331

ANTONIO BERGAMO

Opposizione polare e temporalità.

Il rapporto enantiologico in Romano Guardini » 371

BARBARA MODUGNO

I sogni della Chiesa nella «Querida Amazonia»..... » 391

IONUȚ-CONSTANTIN PETCU

*La legislazione ortodossa riguardante le relazioni interconfessionali
nel regno della Romania:*

il Regolamento per le relazioni ecclesiastiche

del clero ortodosso (1881) » 405

NOTA

SAVERIO DI LISO

Il metodo in teologia: storia e prospettive » 433

RECENSIONI..... » 439

PAOLO CONTINI*

**La sessualità tra passato e presente.
Uno studio sugli usi e costumi degli italiani
negli ultimi 50 anni**

A partire dagli stessi anni in cui si è svolta la complessa vicenda della redazione di *Humanae vitae* e della sua travagliata recezione, il variegato mondo giovanile ha vissuto una serie di dinamiche di trasformazione che ne ha segnato il processo. La letteratura sociologica, pur essendo piuttosto contenuta sul tema, propone diversi studi che evidenziano i cambiamenti dei costumi sessuali dei giovani nell'ultimo cinquantennio, durante il quale la nostra cultura e la nostra società hanno interiorizzato dei cambiamenti assai evidenti – si pensi alla normativa sul divorzio, sull'aborto e la più recente sulle unioni civili – che, pur rimarcando un'importante distanza dal passato, a tratti ne mostrano ancora una certa contiguità.

Al fine di cogliere i tratti di continuità/discontinuità, proveremo a osservare le abitudini dei giovani contemporanei, comparandole con le abitudini dei giovani del (recente) passato, ponendo in rilievo le divergenze che emergono lungo il percorso storico e culturale degli ultimi cinquant'anni. La narrazione ricorrente propone una rappresentazione della realtà giovanile, osservata da questo profilo, fatta di falsi miti, tra cui quello secondo il quale i giovani contemporanei sperimentano la sessualità molto prima delle generazioni precedenti, o vivono il sesso solo come occasione di divertimento e di piacere, o preferiscono i rapporti occasionali a quelli stabili, o ancora valutano come positiva la pluralità dei partner: si tratta, il più delle volte, di approssimazioni di ciò che potrebbe valere al limite per alcuni gruppi, non già per l'intera popolazione giovanile italiana. I comportamenti, anche in questo campo, cambiano al variare del contesto, delle età, delle aree del Paese: ad esempio, Gabrielli e Borgoni evidenziano come l'età dell'iniziazione alla vita sessuale vari in funzione del contesto geografico.¹

* Docente di sociologia presso l'Università degli Studi «Aldo Moro» di Bari (paolo.contini@uniba.it)

¹ Cf. G. GABRIELLI – R. BORGONI, «Age at first sexual intercourse in Italy: a geographical approach», in *Genus* 1(2007), 149-183.

1. Cambiamenti epocali

La rivoluzione culturale del Sessantotto ha costituito il grande evento che ha determinato l'avvio del cambiamento culturale in Italia (e non solo) e, in esso, del mutamento delle abitudini sessuali, e ha prodotto un significativo rinnovamento socioculturale complessivo, contribuendo soprattutto al processo di emancipazione della donna in ambito sessuale e, più in generale, ridefinendo l'approccio alla sessualità stessa, escludendone la finalizzazione unicamente procreativa. Questo processo ha interessato l'Occidente europeo, ma non ha intaccato le tradizioni di altri contesti. Nella porzione di mondo culturalmente distante dall'Occidente, infatti, l'approccio permane legato alle tradizioni ancestrali o ai riferimenti religiosi, tradotti in norme politiche, spesso assai restrittive. In questi contesti gli effetti della globalizzazione sono molto più recenti e pongono in discussione le tradizioni autoctone a vantaggio di innovazioni marcatamente occidentalizzanti.

Il processo di cambiamento, la cui «genesì europea» è possibile collocare nell'ultimo scorcio degli anni Sessanta del secolo scorso, muove da una più profonda dinamica avviata intorno agli anni Cinquanta negli Stati Uniti, che Anthony Giddens definirà «trasformazione dell'intimità» e che porterà alla «sessualità duttile», cioè a una «ristrutturazione» in chiave democratica della sfera intima, a una sessualità «eccentrica», libera dai vincoli della riproduzione e dagli stereotipi di genere, fondata sull'autonomia della persona e non necessariamente orientata alla monogamia e alla stabilità.²

In questa sede l'attenzione si concentra sulla sessualità dei giovani italiani, al fine di leggerne gli orientamenti, le pratiche e le concezioni, impiegando fonti già disponibili, ma interpretandole per cogliere la portata dei cambiamenti che caratterizzano il vissuto sessuale dopo il Sessantotto.

Il percorso è piuttosto articolato, stante innanzi tutto la necessità di definire i «giovani»: condividendo l'opzione di Corposanto e Valastro,³ assumiamo che i giovani

si caratterizzano per essere una somma di soggettività, una condizione sociale di natura essenzialmente provvisoria e imprevedibile, non piena, non strutturata nelle sue componenti decisive, legata alla totalità del sistema sociale, ma potenzialmente capace di esiti

² Cf. A. GIDDENS, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna 2013.

³ Cf. C. CORPOSANTO – A. VALASTRO, «Giovani e sesso. Uno sguardo sociologico all'indietro», in *Sociologia e ricerca sociale* 105(2014), 116.

culturali alternativi, diversi, innovativi, governata da ruoli pubblici mutevoli o tipici dell'età, incentrata su una socializzazione sempre più polivalente e a tappe articolate.⁴

Un ulteriore aspetto che contribuisce alla complessità dell'analisi è legato all'esiguità delle ricerche scientifiche sul tema della sessualità, considerata, a livello accademico, come intima, delicata, imbarazzante, di nicchia o addirittura lontana dai veri problemi che caratterizzano il vissuto quotidiano.⁵

Costantino Cipolla,⁶ tra i fautori della sociologia della sessualità, sostiene che i motivi di questa marginalizzazione sono da ricercarsi nel fatto che quella italiana sembra essere ancora una società a forte tradizione cattolica, ragione per la quale il tema della sessualità tende a una certa tabuizzazione; ma è anche la preminenza di altre prospettive scientifiche (biologica, medica e psicologica in specie) a rendere così minoritari gli studi sociologici sul tema. Eppure, afferma Cipolla, «la sessualità umana, in quanto pratica a due, relazionalità con l'altro, insieme creazione della vita e raggiungimento del sommo piacere si configura, e dunque dovrebbe imporsi, come tema cruciale e di innegabile centralità nell'ambito dello studio del sociale e dell'uomo».⁷

Nel panorama della letteratura internazionale la prima ricerca scientifica sul comportamento sessuale è quella confluita nel *Rapporto Kinsey*⁸ alla fine degli anni Quaranta del Novecento: un'indagine pionieristica, metodologicamente controversa, che ha aperto una strada che, nel corso degli anni Novanta del Novecento, è stata seguita anche in Europa.

La «trasformazione dell'intimità» di cui parla Anthony Giddens, ossia una trasformazione nel modo di pensare e praticare la sessualità, si percepisce in Europa a partire dagli anni Settanta e si sviluppa, nella

⁴ A. ARDIGÒ – C. CIPOLLA, *La Costituzione e i giovani: un'eredità da riscoprire*, Franco Angeli, Milano 1989.

⁵ Cf. M. INGHILLERI – R. RUPPINI (a cura di), *Sessualità narrate. Esperienze di intimità a confronto*, Franco Angeli, Milano 2011, 15.

⁶ Cf. C. CIPOLLA, *Sul letto di Procuste. Introduzione alla sociologia della sessualità*, Franco Angeli, Milano 1996, e ID. (a cura di), *La sessualità come obbligo all'alterità*, Franco Angeli, Milano 2005.

⁷ CORPOSANTO – VALASTRO, «Giovani e sesso», 117.

⁸ Il *Rapporto Kinsey* è stato pubblicato in due tempi: prima quello sui comportamenti dei maschi, poi, cinque anni dopo, il Rapporto sui comportamenti femminili. Cf. A.C. KINSEY – W.B. POMEROY – C.E. MARTIN, *Sexual Behavior in the Human Male*, Saunders, Philadelphia 1948 [tr. it. *Il comportamento sessuale dell'uomo*, Bompiani, Milano 1950], e anche A.C. KINSEY (a cura di), *Sexual Behavior in the Human Female*, Saunders, Philadelphia 1953 [tr. it. *Il comportamento sessuale delle donne*, Bompiani, Milano 1956].

sua iperbole di apertura, permissività e liberalizzazione, diventando icona del passaggio dalla modernità alla postmodernità.

Sembra che i giovani si siano liberati dal senso di colpa e dall'angoscia che pervadeva l'esperienza sessuale, vivendola in modo spensierato e sereno, sperimentandola come un elemento naturale. Questo approccio li porta ad affrontare in maniera libera anche modalità diverse di fare sesso, ivi compreso l'insieme dei nuovi canali di sfogo *online* di istinti e passioni sessuali.

Sembra dunque venire progressivamente a ridursi il divario della «doppia morale», legato alla questione di genere.⁹ Questo tratto evolve a velocità diverse nei Paesi europei, e l'Italia si caratterizza per una particolare lentezza in questo senso, mostrando come nella società italiana il processo di modernizzazione sia avvenuto con ritardo, mitigando e non eliminando gli stereotipi di genere e mostrando, in ultima analisi, come la «rivoluzione sessuale» sia ancora incompiuta.

Nell'esperienza dei giovani contemporanei l'iniziazione alla vita sessuale non ha alcun nesso con il processo di passaggio allo *status* di adulto e la perdita della verginità sembra essere un fatto che, liberato dall'insieme di significati simbolici di cui era portatore, viene derubricato a mero fatto naturale, da vivere con una certa disinvoltura, liberi da quell'insieme di norme sociali e morali, e optando per una definizione autonoma e individualistica di «giusto» e di «sbagliato». Questo «assottigliamento» dei riferimenti forti che guida(va)no i comportamenti individuali è quello che Pierpaolo Donati definisce «neutralità etica».¹⁰ Anche in questo caso si denota un tratto postmoderno. Il rifiuto dei riferimenti valoriali ritenuti «forti» non ha un approdo univoco: quanto finora rappresentato potrebbe lasciare presagire comportamenti sessuali «libertini», in termini di mix di esperienze o di occasionalità dei rapporti. Invece, le analisi di Buzzi¹¹ e di Garelli¹² mostrano come i giovani, almeno fino agli inizi degli anni Duemila, non disdegnano di vivere l'esperienza sessuale con un partner fisso, in relazioni stabili, basate sulla fiducia reciproca e sulla fedeltà di coppia.

⁹ Diverse ricerche comparative hanno collocato fino agli inizi degli anni Cinquanta il perdurare della doppia morale, ossia di una morale permissiva per i comportamenti sessuali maschili e un'altra proibitiva per quelli femminili. A tale proposito cf. C.A. DARLING – D.J. KALLEN – J.E. VAN DUSEN, «Sex in transition, 1900-1980», in *Journal of Youth and Adolescence* 13(1984), 385-399.

¹⁰ Cf. P. DONATI – I. COLOZZI (a cura di), *Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra*, Il Mulino, Bologna 1997.

¹¹ C. BUZZI, *Giovani, affettività e sessualità. L'amore tra i giovani in un'indagine IARD*, Il Mulino, Bologna 1998.

¹² F. GARELLI, *I giovani, il sesso e l'amore*, Il Mulino, Bologna 2000.

Risulta essere cogente, per il giovane postmoderno, collocato stabilmente nel suo presentismo, la questione del rifiuto degli schemi e dei paradigmi, percepiti come coercitivi: pur permanendo l'opzione preferenziale per la relazione stabile, si insinua la necessità di considerare la relazione stessa in funzione del proprio piacere (non necessariamente limitato alla sfera sessuale), *hic et nunc*, optando non già per la costruzione di un progetto (che per sua natura necessita di una direzione de-finita), ma per qualcosa di altro, meno organico.¹³

Al frantumarsi del legame sociale fa seguito un rafforzamento dell'autonomia dell'individuo. L'immaginario, il piacere, il desiderio, il festivo, il sogno diventano per l'individuo forme di dissoluzione dei vincoli, parole chiave della sua silenziosa rivolta. Egli «fluisce» e circola, letteralmente, senza sosta. Errante sulla scia casuale delle sue pulsioni, dei suoi gusti e delle sue fantasie. L'immagine del «cammino» cede il passo alla nuova immagine dell'«incedere saltellante» che Michel Maffesoli ben rappresenta nel modello del «nomadismo culturale» o della «sociologia dell'erranza».¹⁴ Il giovane postmoderno rinuncia al suo essere «culturalmente agricoltore», legato cioè a un paradigma valoriale (e culturale, più in generale) stabilizzato che rappresenta il terreno solido in cui agire, scegliendo di «tornare nomade», alla ricerca di quei territori (cultural-valoriali) che rispondono all'esigenza sempre cogente di soddisfacimento del proprio piacere *qui e ora*.

La «liquefazione» dei riferimenti, per usare il lessico di Bauman, sembra orientare anche le scelte sessuali: la variabile religione continua ad assumere una certa valenza ai fini esplicativi: si rilevano, infatti, delle differenze, in relazione ai comportamenti sessuali, tra atei e credenti, tra praticanti e non praticanti, come evidenziato da Garelli.¹⁵

In sintesi, i cambiamenti relativi alla sessualità sono strettamente connessi con i cambiamenti avvenuti nella società nel suo complesso e anche l'evoluzione tecnologica supporta e orienta le evoluzioni dei modelli comportamentali; in particolare, l'introduzione e il perfezionamento delle tecniche contraccettive ha favorito la separazione della funzione procreativa dalla funzione «ludica»: «Ecco la definitiva liberazione della sessualità, che può finalmente diventare a pieno titolo una qualità degli individui e dei loro rapporti con gli altri».¹⁶

¹³ Cf. P. CONTINI, *Della modernità. Nove approssimazioni*, Diogene, Napoli 2015.

¹⁴ Cf. M. MAFFESOLI, *Del nomadismo. Per una sociologia dell'erranza*, Franco Angeli, Milano 2000.

¹⁵ Cf. F. GARELLI, *Giovani, religione e sessualità*, Il Mulino, Bologna 2002, 893-902.

¹⁶ A. GIDDENS, *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna 1994.

2. Lo stato della ricerca in Italia

La ricerca italiana più recente, realizzata tra maggio e luglio 2018 da Eurispes,¹⁷ è stata condotta su un campione probabilistico composto da ragazzi di età compresa tra i 18 e i 30 anni, stratificato in base alla distribuzione della popolazione per sesso e area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole), risultante dai dati dell'ultimo censimento Istat. La rilevazione è stata realizzata tramite la somministrazione *online* di un questionario semi-strutturato ad alternative fisse predeterminate. I questionari hanno indagato una serie di aree tematiche relative ai rapporti sentimentali, all'amore e alla sessualità: visione della vita di coppia e dei rapporti uomo-donna, stereotipi di genere, abitudini sessuali, rapporti disfunzionali.

L'indagine Eurispes, *Sesso, erotismo e sentimenti: i giovani fuori dagli schemi* rivela come i giovani italiani vivono i rapporti sessuali e il mondo dell'eros: lo spaccato che emerge dalle 89 tabelle in cui è articolata la ricerca suggerisce un'ampia serie di valutazioni che non confluiscono automaticamente in un'immagine nitida e univoca. Sarebbe del resto illusorio ricercare unitarietà in un contesto così variegato in cui le diverse soggettività pesano assai più di norme e vincoli esterni che vedono sempre più erosa la loro coerenza.

Sopravvive, comunque, una diversificazione di genere che è interessante sottolineare. Tra i «giovani maschi» e le «giovani femmine», mentre l'auto-erotismo risulta sdoganato e valorizzato quasi in egual misura – e ciò è certamente frutto dei processi di liberazione della donna, quanto meno nell'area della sessualità –, la dimensione affettiva collegata all'eros risulta molto più cogente tra le giovani piuttosto che tra i giovani. Per quel che riguarda i «vincoli esterni» e la dimensione pubblica della coppia, va rilevato che il matrimonio continua in certa misura a «contenere» il libero fluire delle pulsioni sessuali molto più dei rapporti di convivenza. Ma in proposito c'è da chiedersi se non sia proprio l'impegno di «esclusiva» anche solo formale che si assume con il matrimonio, a contribuire alla progressiva rarefazione di questo istituto.¹⁸

¹⁷ EURISPES, *Giovani e sesso: dal noi all'io. Sesso, erotismo e sentimenti: i giovani fuori dagli schemi* (28.11.2018), in <http://www.eurispes.eu/indagine-eurispes-sesso-erotismo-e-sentimenti-i-giovani-fuori-dagli-schemi> (accesso: 25 agosto 2020).

¹⁸ A tale proposito si veda anche EURISPES, *Coppie millennials tra stereotipi, nuovi valori e libertà* (anno 2019), in https://eurispes.eu/pdf-reader/web/viewer.html?file=https://eurispes.eu/wp-content/uploads/2019/07/2019_eurispes_indagine_vita_coppia_.pdf (accesso: 25 agosto 2020). Questa indagine si basa sui dati della survey da cui è estratta anche la ricerca *Giovani e sesso: dal noi all'io*.

Nella sfera della sessualità e nei rapporti tra questa e le dinamiche affettive, il protagonista è il singolo che procede lungo un percorso individuale e auto-costruito che, a differenza di quanto avveniva negli anni dell'edificazione della società di massa, non risente più di tanto delle «mode» e delle omologazioni proposte nel e dal contesto pubblico. Così come nella più generale sfera del consumo, guidato da un *marketing* iper-individualizzato, l'individuo-massa è stato sostituito da un individualismo di massa.

Il rapporto passa in rassegna alcune pratiche legate alla sessualità che, in varia forma, assumono una rilevanza all'interno della sfera sessuale dei giovani, che proveremo ad analizzare più approfonditamente.

2.1. Sexting: pratica diffusa, ma poco indagata

Il *sexting* viene definito come lo scambio di messaggi, foto e/o video di contenuto provocante o sessualmente esplicito, attraverso smartphone, internet o social network.¹⁹ Dal rapporto Eurispes emerge che quasi 6 giovani su 10 hanno praticato il *sexting* almeno una volta, ovvero hanno inviato e condiviso materiale sessualmente esplicito in forma verbale, fotografica o video. Benché, infatti, il 41,4% dichiari di non averlo «mai» fatto, il 36,2% lo ha praticato «qualche volta», il 12% «spesso» e il 10,4% «una sola volta». La pratica si sta diffondendo soprattutto fra i giovani. Il 45,2% dei 25-30enni non lo ha «mai» praticato, contro il 37,1% dei 18-24enni. A dedicarsi più spesso al *sexting* sono i ragazzi del Nord-Est: qui il 17,5% lo pratica «spesso», rispetto al 15,6% delle Isole, il 10,9% del Centro, il 10,7% del Sud, il 9,9% del Nord-Ovest.

Considerando le risposte per orientamento sessuale, emerge una maggiore propensione a scambiare più spesso materiale sessualmente esplicito tra chi si dichiara omosessuale (il 44% contro l'8,2% degli eterosessuali); mentre quasi la metà degli eterosessuali si dicono estranei a questa pratica (46,4%). Tre giovani su quattro fanno *sexting* con il proprio partner (75%), ma, nello stesso tempo, quasi la metà lo ha fatto con un partner occasionale (46,6%) e quattro su dieci con una persona che gli piaceva (40,6%), il 35,6% con qualcuno con cui voleva scherzare. Sono i ragazzi del Nord-Est gli unici a dichiarare, in più della metà dei casi, di aver fatto *sexting* con partner occasionali (51,6%).

Sebbene l'interesse verso questa pratica cresca notevolmente, sia nel suo esercizio che nell'interesse che desta anche a livello di opinione

¹⁹ Cf. R. CHALFEN, «“It's only a picture”: sexting, “smutty” snapshots and felony charges», in *Visual Studies* 3(2009), 258-268.

pubblica, il fenomeno sembra essere ancora poco analizzato, se non a livello puramente esplorativo. I risultati dimostrano che ci sono variabili di tipo sociale, culturale, educativo che la caratterizzano e che si intrecciano con fattori di tipo demografico. Inoltre, sembra che possa assumere funzioni di significato diverso per gli stessi attori, che spaziano dall'esplorazione sessuale²⁰ alla «devianza»²¹ e al malessere psicologico.²²

2.2. Sesso e sentimenti: una relazione felice?

Sesso e sentimenti per i *millennials* coincidono «spesso» quattro volte su dieci (41,7%), «sempre» per poco più di un quarto dei casi (26,3%), «qualche volta» per un altro 26,1% dei casi, «mai» per il 5,9%. A conciliare meglio i sentimenti e la sessualità, sono le giovani donne. Per il genere femminile, infatti, i due aspetti del rapporto coincidono «sempre» nel 34,3% dei casi, contro il 16,1% degli uomini, ovvero meno della metà.

Tra i separati/divorziati, quindi tra chi ha già vissuto l'interruzione di una relazione importante, si registra la percentuale più alta di chi afferma che nella propria vita sentimenti e sessualità coincidono «sempre» (28,6%) e «spesso» (71,4%). Dalla ricerca emerge un dato interessante: tra i giovani sposati si registra la percentuale più alta di chi ha, invece, risposto «mai» (8%) e «qualche volta» (32%).

Una ricerca statunitense,²³ condotta da un team di psicologi della George Mason University, ha osservato le associazioni tra frequenza e qualità del sesso, umore e significato della vita. In precedenti ricerche sono state trovate correlazioni tra sesso e felicità, ma nessuno è riuscito a individuare il rapporto di causalità; ovvero non è chiaro se è il sesso a rendere felici, o l'essere felici che porta ad avere più rapporti sessuali. Gli autori di questo studio invece hanno individuato causa ed effetto. Dalla ricerca è emerso che chi ha rapporti sessuali riporta stati d'animo

²⁰ Cf. D. LEVINE, «Sexting: a Terrifying Health Risk... or the New Normal for Young Adults?», in *Journal of Adolescent Health* 3(2013), 257-258.

²¹ Cf. G. GUCCI – M.G. OLIVARI – E. CONFALONIERI, «Adolescenti e sexting: una review della letteratura», in *Maltrattamento e abuso all'infanzia* 2(2017), 119-140.

²² Cf. J.R. TEMPLE – V.D. LE – P. VAN DEN BERG – Y. LING – J.A. PAUL – B.W. TEMPLE, «Brief Report: Teen Sexting and Psychosocial Health», in *Journal of Adolescence* 1(2014), 33-36.

²³ Cf. T.B. KASHDAN – F.R. GOODMAN – M. STIKSMA – C.R. MILIUS – P.E. MCK-NIGHT, «Sexuality leads to boosts in mood and meaning in life with no evidence for the reverse direction: A daily diary investigation», in *Emotion* 4(2018), 563-576.

positivi il giorno dopo il rapporto e una percezione più alta del valore della propria vita.

Non risulta vero il contrario: una percezione più alta del valore della propria vita e sentimenti positivi non portano ad avere più rapporti sessuali. I risultati non cambiano da maschi a femmine. In termini di natura dell'esperienza sessuale, un maggiore piacere, ma non intimità, è associato a un umore positivo il giorno dopo. Per quanto riguarda l'essere in una relazione o meno, non ci sono state grandi differenze. Secondo gli autori essere semplicemente in una relazione non è sufficiente per trarre benefici da attività piacevoli.

2.3. Autoerotismo: relazione tra fantasia e identità

Quasi otto giovani su dieci ritengono che l'autoerotismo «faccia parte della normale vita sessuale di un adulto». In particolare, è «molto» d'accordo con questa affermazione il 43,2% degli intervistati, «abbastanza» il 34,5%; si dicono invece «poco» d'accordo il 14,5% e «per niente» il 7,7%. Tra uomini e donne non sono state rilevate particolari differenze.

Sono soprattutto coloro che possiedono una formazione più elevata a ritenere con maggiore frequenza l'autoerotismo una componente normale della vita adulta: il 70,5% degli intervistati in possesso di master/specializzazione/dottorato ha risposto «molto»; il grado di adesione diminuisce fra quanti hanno il diploma di maturità e licenza media inferiore (solo il 36,3% risponde «molto»).

Gli omosessuali e i bisessuali sono molto più propensi degli eterosessuali a essere «molto» d'accordo nel ritenere l'autoerotismo un'attività normale: quasi i tre quarti degli omosessuali la pensano così (73,5%) e oltre la metà dei bisessuali (54%), contro il 39,7% degli eterosessuali.

La correlazione tra titolo di studio e pratica dell'autoerotismo potrebbe sembrare, a primo impatto, fuorviante o poco comprensibile. Potrebbe venirci in soccorso, allora, la relazione tra fantasia e autoerotismo, nella declinazione ipotetica della fantasia come capacità creativa e riflessiva che si desume maggiormente sviluppata in soggetti con più elevati standard funzionali di tipo socio-culturale.

Fantasia e autoerotismo sono fortemente correlati, anzi si rinforzano reciprocamente, come dimostrano molte ricerche sul tema e tali evidenze si osservano, addirittura, anche prima dell'acquisizione del linguaggio. Inoltre, mentre sembra quasi universalmente riconosciuto che sia naturale avere fantasie sessuali, una valutazione di giudizio su tali pratiche può lasciare il campo a diverse interpretazioni. Ad esempio, da un punto di vista psicoanalitico, la fantasia sessuale freudiana

e l'autoerotismo sono espressione di nevrosi o di altra patologia sottostante. Da altri punti di vista, invece, la fantasia sessuale è associata alla capacità umana di interpretazione della vita reale e una guida alle azioni future.²⁴

2.4. Sesso a pagamento: una pratica di genere

Sei ragazzi su dieci ritengono in qualche misura accettabile che un uomo paghi per prestazioni sessuali. Secondo il 23,9% è «abbastanza» accettabile, per il 31,8% «poco» accettabile, per il 4,3% «molto» accettabile. In particolare, sono i più giovani, tra i 18 e i 24 anni, i più favorevoli ad accettare questo tipo di comportamento (oltre tre su dieci lo ritengono «abbastanza» e «molto» accettabile contro il 24,2% dei più grandi).

I risultati cambiano completamente osservando le risposte sulla base del genere degli intervistati. Per la maggior parte delle donne (52%), il fatto che un uomo paghi per avere rapporti sessuali è del tutto «inaccettabile», contro il 24,7% degli uomini, ovvero meno della metà. E sono più del triplo rispetto alle donne, i maschi che reputano il pagamento in cambio di sesso «molto accettabile» (6,8% contro il 2,2% delle donne).

L'orientamento cambia se si ipotizza la situazione inversa: ovvero se a pagare per prestazioni sessuali è una donna: poco meno della metà del campione (49,3%) lo considera «per niente accettabile»; resta comunque più della metà la quota di quanti lo ritengono in qualche misura accettabile: tre su dieci rispondono «poco» (29,9%), il 17,9% «abbastanza», il 3% «molto».

I dati sono particolarmente interessanti, se si analizzano scomponendoli per genere: le donne restano coerenti nel considerare il pagamento in cambio di favori sessuali «inaccettabile» nella maggior parte dei casi (56%), a prescindere dal fatto che a farlo sia un uomo o una donna; al contrario, per gli uomini si osserva una variazione di ben 16 punti percentuali in sfavore di questa condotta da parte di una donna (40,6% contro il 24,5%); a conferma di questo atteggiamento, i maschi che affermano di trovare «molto accettabile» questa condotta per una donna, sono meno della metà di quanti la considerano «molto accettabile» per un uomo (2,3% contro il 6,8%).

Nella prospettiva dell'analisi della realtà sociale, la prostituzione condensa in sé molti temi di carattere pratico e simbolico. Chiamando

²⁴ Cf. E. GIUSTI – G. DI FRANCESCO, *L'autoerotismo. L'alba del piacere sessuale: dall'identità verso la relazione*, Sovera Edizioni, Roma 2006, 75-76.

in causa Durkheim e Mauss, potremmo definire la pratica del mercimonio del sesso come un fatto sociale totale, una pratica con una particolare relazione con il resto. Infatti, la dimensione del fenomeno solleva questioni inerenti il diritto, la morale, l'economia, il genere e chissà quanti altri aspetti. Secondo Foucault, la modernità intende il corpo e la sessualità come un dispositivo di sapere-potere, un complesso sistema di leggi, norme e convenzioni linguistiche, religiose, morali, scientifiche e giuridiche che si applicano all'individuo e all'intero sistema sociale. In relazione ai dati della ricerca appena evidenziati, emerge come vi sia una connotazione di genere nelle risposte date. Ma è proprio la connotazione di genere che si collega alla dimensione dell'azione che, per quanto consapevole e involontaria, si colloca all'interno di una scena di costrizione, le cui condizioni sono dettate, sin dall'inizio, al di fuori di noi, al di là di noi, in una socialità che non ha un unico autore.²⁵ Resta sullo sfondo, infatti, il paradigma che ha permeato i modelli di pensiero che sono tipici del passato. Il sesso a pagamento, come pratica ancora permeata dell'etichetta del comportamento deviante, è offerto dalle donne nella funzionale giustificazione del bisogno sessuale del maschio, utile a dare sfogo alla sua impellente pulsione. Il ruolo, quindi, della donna e del suo corpo è utile a codificare una forma di controllo e di ordine sociale.²⁶

2.5. Pornografia, *sex toys* e pratiche estreme

Dall'inchiesta emerge che oltre sette giovani su dieci utilizzano materiale pornografico (71,3%). In particolare, il 34,8% lo guarda solo per autoerotismo, il 23,8% lo fa sia per praticare autoerotismo sia per giocare con il partner, il 12,7% solo come gioco di coppia; mentre una minoranza del 28,7% dichiara di non visionare mai materiale pornografico.

Il cosiddetto *cybersex* riscontra un notevole aumento di utilizzo da parte degli utenti. Ciò che invece appare ancora poco chiaro sono i suoi effetti in termini di benessere personale e soddisfazione nella vita sessuale in una relazione. A questo riguardo, una recente ricerca²⁷ dimostra che il grado di soddisfazione sessuale relazionale e di benes-

²⁵ Cf. G. SIGNORINO – P. SAITTA – M. CENTORRINO, *Sex Industry. Profili sociali ed economici della prostituzione*, Think Thanks Edizioni, Napoli 2009.

²⁶ Cf. A. CIVITA – P. MASSARO, *Devianza e disuguaglianza di genere. Laboratorio sociologico, Diritto, sicurezza e processi di vittimizzazione*, Franco Angeli, Milano 2011, 139.

²⁷ Cf. S. VIANZONE – I. DE MARCO – E. CHIAPASCO, «Internet sessualità e benessere», in *Rivista di Sessuologia clinica* 2(2017), 23-28.

sere sembra essere inferiore nei soggetti che usano internet per scopi sessuali.

Inoltre, se è vero che la maggior parte dei giovani intervistati non fa uso «mai» di *sex toys* (57,2%), esiste un altro 42,8% che, invece, usa dildo e vibratori. In particolare, il 18,8% li usa sia per autoerotismo sia per giocare con il partner, il 14,4% solo con il partner, il 9,6% solo per autoerotismo. Sono i più giovani a giocarci con più frequenza (47,4% dei 18-24enni contro il 38,8% dei 25-30enni). In più, il 72,3% dei giovani non ha «mai» praticato il BDSM (pratica sessuale che prevede *bondage*, dominazione, sottomissione, sadismo e masochismo); il restante 27,7% si divide tra chi lo ha praticato «una volta o raramente» (16,8%), «qualche volta» (9,2%), «spesso» (1,7%). Il 78% delle donne non lo ha «mai» praticato contro il 65,2% degli uomini. Ma, nonostante più del 70% del campione abbia dichiarato di non aver mai accompagnato l'attività sessuale con BDSM, la percentuale di quanti invece sono incuriositi o avrebbero la voglia di farlo si attesta al 54,8%.

2.6. Sesso occasionale, «amicizie di letto», «coppie aperte»

Quasi sei giovani su dieci fanno sesso occasionale: al 25,5% è capitato «una volta» o «raramente», a due su dieci è successo «qualche volta» (21,6%), l'11,4% lo fa «spesso». Mentre tra le donne, poco più della metà dichiara di non praticare sesso occasionale (50,8%), tra gli uomini la percentuale si ferma al 29%. Ne consegue che i maschi che ammettono di avere «qualche volta» relazioni sessuali occasionali sono circa il 10% in più delle donne (27,7% contro il 17,3%) e quelli che dichiarano di averne spesso sono addirittura più del doppio (16,5% contro il 7,5%). È molto probabile che le risposte fornite dalle donne siano fortemente influenzate da condizionamenti sociali.

Un dato sorprendente riguarda i giovani sposati: se è vero che il 56% non fa sesso occasionale, non si può certo sottovalutare il restante 44% che, invece, intrattiene questo tipo di rapporto fuori dal vincolo matrimoniale (il 24% «una volta o raramente», il 14% «qualche volta», il 6% «spesso»). Invece, sorprende meno che siano i separati/divorziati a lasciarsi andare a incontri occasionali «spesso» nel 42,9% dei casi.

A chi ha risposto di averlo praticato almeno una volta, è stato chiesto se la considerano un'esperienza appagante: per il 36,2% lo è solo «qualche volta», per il 27,3% «raramente»; circa uno su dieci lo ritiene appagante «sempre» e quasi il doppio (21,1%) «spesso». Solo il 4,8% non ha mai tratto soddisfazione da questo tipo di esperienza. Un'esperienza che i maschi trovano molto più soddisfacente rispetto alle donne: il 16,4% reputa «spesso» appaganti questo tipo di incontri rispetto al 4,1%

delle ragazze; al contrario, le donne che non lo hanno «mai» trovato appagante sono il doppio rispetto ai ragazzi (6,1% rispetto al 3,6%).

Invece, tra i giovani italiani le relazioni *friendship with benefit* sono piuttosto diffuse. La maggioranza netta ne ha instaurata almeno una (55,1%); di questi, un quarto tra le 2 e le 5 (24,4%). Sono i giovani del Centro Italia i più propensi a questo tipo di rapporto: quasi 4 su 10 ne hanno avute tra 2 e 5 (39,4%), a cui si aggiunge il 17,6% di quanti ne hanno instaurate più di 5, per un totale del 57% degli intervistati che ha avviato nella vita più di due amicizie di letto.

Al contrario, la modalità «coppia aperta» non piace molto ai giovani italiani: solo il 20,7% trova soddisfacente un rapporto di coppia che prevede attività sessuali al di fuori della relazione a due. Più della metà dei giovani sposati è convinta che un rapporto aperto sia «per niente» soddisfacente, mentre solo il 14,3% dei separati/divorziati ha la stessa opinione. Al contrario, il 28,6% di loro crede possa essere «molto» appagante, contro lo 0% degli sposati.

3. Bilancio prospettico

Come è noto, analizzare il cambiamento nei comportamenti sessuali degli individui è inestricabilmente collegato alle trasformazioni sociali che la realtà ha vissuto negli ultimi decenni. Si tratta di includere nel nostro discorso non tanto e non solo la dimensione biologica del fenomeno, quanto di approfondire il tema dell'identità individuale e di gruppo in relazione al cambiamento delle regole sociali.

È fuor di dubbio che lo sviluppo delle tecnologie abbia inciso sul fenomeno più di quanto si immagini, rinnovando le pratiche del comportamento legate alla sessualità e trasformando concetti (es. femminilità, amore, sesso, relazione, ecc.) ancorati a una dimensione tradizionale oramai sopita. Tale questione si pone in stretta relazione – o meglio ne è una derivazione – sul più complesso tema dell'uso del corpo. Il corpo, infatti, è il supporto necessario per un insieme di attività individuali: è la base per l'avvio dei processi di socializzazione e di acquisizione dell'identità di genere; è costantemente presente nelle relazioni sociali, nel lavoro, nello sport, nella salute ma anche nelle pratiche più personali o intime come l'igiene, l'alimentazione, l'eroticismo, la sessualità, la riproduzione sociale.²⁸ La realtà virtuale permette di moltiplicare le identità in contesti dove la connotazione fisica scompare ma che, al tempo stesso, permea notevolmente le interazioni sociali. Questo influenza in modo considerevole i processi di socializzazione di genere,

²⁸ Cf. C. DETREZ, *La construction sociale du corps*, Le Seuil, Paris 2002.

orientando in particolar modo i giovani nelle scelte e nelle azioni che riguardano i modelli di comportamento, i ruoli da assumere o da cui trarre ispirazione, l'aspetto fisico o la moda. Le nuove tecnologie assorbono i corpi eliminando la loro connotazione fisica, mediano le loro relazioni moltiplicando i contesti e le identità possibili, per poi affermare nuovamente una spettacolarizzazione dei corpi stessi.

Alcuni valori che hanno caratterizzato il rapporto tra individui e sessualità si sono profondamente trasformati. Lo stesso concetto di bellezza non è più, o non solo, una caratteristica di piacere o preferenza personale, anche se mediata da valori di riferimento della società di massa. Intendendo, tuttavia, il corpo come processo di costruzione sociale, si arriva a ritenere che la bellezza sia la principale variabile per la definizione dell'identità soggettiva.

Il corpo, prima ancora di qualsiasi altra variabile (*status*, reddito, livello d'istruzione, appartenenza politica o religiosa), diventa il principale indicatore della propria identità. L'enfasi posta come valore sociale sulla presentazione di se stessi, sia come immagine offerta agli altri che come obiettivo personale di un sempre più perfetto punto di equilibrio psico-fisico, rappresenta la principale caratterizzazione della propria identità. I media veicolano dunque l'idea che nella postmodernità donne e uomini possono «essere ciò che vogliono», fornendo al pubblico un ampio ventaglio di soluzioni identitarie. Ma questo processo viene controbilanciato dalla spettacolarizzazione di un'unica forma corporea associata ai concetti di bellezza e desiderabilità, che quindi restringe la gamma di opzioni nell'espressione del *self*. Il modello «vincente» risulta quindi unico e assolutamente chiaro.²⁹

Altri valori hanno subito una trasformazione sostanziale, in particolar modo negli ultimi decenni. Il tema dell'omosessualità ha visto una maggiore apertura e considerazione, arrivando a essere una delle possibili opzioni nella sessualità postmoderna.³⁰ Se da una parte, la Chiesa ha espressamente condannato le pratiche omosessuali, dall'altra nella società, in particolar modo tra i giovani, vi è una maggiore ammissibilità e accettazione, conseguenza probabilmente delle stesse trasformazioni sociali e culturali che abbiamo analizzato. Altri temi hanno ricevuto una diversa considerazione rispetto agli ultimi decenni, soprattutto in chiave valoriale: l'autoerotismo, la pornografia, l'adulterio, le diverse pratiche sessuali. Quindi, se da una parte tali questioni rappresentano una conseguenza delle trasformazioni sociali e culturali indotte

²⁹ Cf. S. CAPECCHI – E. RUPPINI, *Media, corpi, sessualità. Dai corpi esibiti al cybersex*, Franco Angeli, Milano 2009, 53.

³⁰ Cf. W. SIMON, *Postmodern sexualities*, Routledge, London 1996.

dalla postmodernità, con cambiamenti epocali nella scala di giudizio degli individui, dall'altra parte questa dinamica ha certamente aperto il campo a una maggiore possibilità di indagine e conoscenza della comunità scientifica.



La rivoluzione del Sessantotto ha rappresentato, per la cultura occidentale, l'inizio di un radicale e continuo cambiamento. Questo processo ha interessato tutti gli ambiti del vivere e, tra essi, il modo di esperire la dimensione affettiva e sessuale. È cambiata la modalità con la quale l'uomo e la donna contemporanei – e i giovani in particolare – costruiscono la relazione con il proprio e con l'altrui corpo, applicando alla sfera affettiva e sessuale le medesime dinamiche che la post-modernità ascrive all'ambito relazionale in senso più ampio. Ridimensionato il punto di vista prospettico, sembra essere assai limitata la dimensione progettuale, a vantaggio di un radicale ancoraggio al presente, ma non nella prospettiva della profondità dell'esperienza. Questo approccio al sé, all'altro e alla vita in generale, pur generando un senso di apparente potenza, colloca il soggetto in una condizione di spaesamento, in ragione della quale torna impellente la necessità di riformulare, secondo nuovi linguaggi, nuove risposte alle domande esistenziali che, continuamente, si ripropongono all'esperienza.



The revolution of 1968 represented, for Western culture, the beginning of a radical and continuous change. This process affected all areas of life and, among them, the way to experience the affective and sexual dimension. The way in which the contemporary man and woman – and young people in particular – build the relationship with their own and with the body of others has changed, applying to the affective and sexual sphere, the same dynamics that the postmodernity ascribes to the relational field in a broader sense. With the perspective point of view reduced, the design dimension seems to be very limited, in favour of a radical anchorage to the present, but not in the perspective of the depth of experience. This approach to self, to the other and to life in general, while generating a sense of apparent power, places the subject in a state of disorientation, for which the need to reformulate, according to new languages, new answers to existential questions that, continuously, recur to experience, is urgent.

MUTAMENTO SOCIALE – AFFETTIVITÀ – SESSUALITÀ – DIPENDENZA –
SÉ – IDENTITÀ